

QUADRANTE

Parole disarmanti

« Vi scrivo con assoluta sincerità di cuore senza alcuna mira tattica e al disopra di ogni furbizia, di ogni propaganda e di ogni polemica. Vi scrivo con cuore di credente e di cristiano e perciò cuore fraterno e al cospetto del Padre celeste che vede i più lontani recessi delle intenzioni e del cuore degli uomini ».

L'imbarazzo di Krusciov a rispondere a parole così disarmanti risulta manifesto dal tono persuasivo con cui tenta di giustificarsi nel lunghissimo messaggio a La Pira. E' facile credere che sia un disagio semplicemente letterario: cioè una mossa politica, nè più nè meno del tono scandalizzato assunto in proposito dalle destre italiane. I molti disistimatori italiani del sindaco di Firenze hanno preferito infatti sottolineare che l'iniziativa di La Pira non aveva nessuna speranza di successo; riservando questa obiezione solo a lui, come se in tutto il mondo enti pubblici e persone private, partiti, Parlamenti e assemblee internazionali

non avessero rivolto appelli che avevano anche minore speranza di successo, e di fatto sono stati respinti in maniera sprezzante, senza ombra di disagio. Si è pure deplorato, come al solito, l'ingenuità e l'impoliticità del gesto; oltre che il consueto abuso di attribuire a un'amministrazione cittadina parte effettiva nelle conversazioni internazionali: perché è oramai incontrovertibile che la maestà laica dello Stato deve riassumere in sé tutte le tradizioni spirituali da cui è nata la nazione, concedendo loro qualche autonomia di significato solo a un livello ornamentale o turistico.

Non nego peraltro che i due telegrammi di La Pira si leggano anche da noi con disagio: ma è il disagio che ci coglie quando ascoltiamo un uomo sincero e disarmato, che affronta qualunque beffa pur di aprire un dialogo cuore a cuore con un avversario che lo soverchia da ogni lato, e non bada a stonature o ridicolaggini pur di arrivare a dire quel che crede di dover dire. Per conservare la propria dignità quando si parla col cuore in mano bisogna non essere completamente indifesi: bisogna non trovarsi nella solitudine in cui è Giorgio La Pira, che non dispone nemmeno dell'ambigua ma clamorosa solidarietà dei benpensanti e può usare solo il linguaggio dei poveri, cioè degli indifesi, appreso direttamente in mezzo a loro per lunga consuetudine.

Questo è il punto: contro le residue furbizie e i piccoli giochi del machiavellismo — che non si

ARSENALE

Studi sul cinema

L'inaugurazione del secondo anno del corso biennale di cultura cinematografica, organizzato dal Centro studi cinematografici di Roma in collaborazione con l'ente dello spettacolo, ha avuto luogo ieri sera nei locali della sala Transpontina in via della Conciliazione. Ha preso per primo la parola il presidente del Centro studi cinematografici, Giacinto Ciaccio, il quale ha sottolineato la grande importanza divulgativa del cinema e gli scopi del corso che « intende sensibilizzare le masse al fenomeno filmico e a dare un'adeguata preparazione cinematografica ai giovani cattolici ». La presentazione del corso è stata tenuta da Lorenzo Davoli, direttore del corso, che ha ricordato l'influenza che ha il cinema nella vita d'oggi: si è soffermato quindi sugli scopi del corso che comprenderà fra l'altro trentasei proiezioni di film di varie « scuole » e lezioni tecniche di Renato May e Pasquale Fortunato Mons. Cunial, vice gerente di Roma, dopo aver lodato « l'impegno dei giovani cattolici che intendono avvicinarsi ad un campo tanto delicato come quello del cinema », ha esortato i giovani stessi a partecipare alla formazione di una cinematografia costruttiva che tenga presente la debolezza e l'impreparazione della gente più semplice. Alla cerimonia sono intervenuti tra gli altri Nicola De Pirro, direttore generale dello spettacolo, Annibale Scicluna Sorge, ispettore generale per la cinematografia, Saverio Cilenti, vice presidente dell'Agis, mons. Fallani, Antonio Ciampi, direttore generale della Siae, G.M.C. Montefoschi, Goffredo Lombardo.

lenti, vice presidente dell'Agis, mons. Fallani, Antonio Ciampi, direttore generale della Siae, G.M.C. Montefoschi, Goffredo Lombardo.

Il cancro delle città

L'urbanista francese André Bloc, direttore della rivista « Architecture d'aujourd'hui » ha dichiarato a Chicago nel corso di un'interessante intervista che a meno che non si faccia qualcosa « Parigi entro dieci anni sarà una città finita ». Come rimedio l'urbanistica preconizza la costruzione di « una città parallela » a una ventina di chilometri da Parigi destinata a ospitare un milione di abitanti e a costituire un centro pilota della moderna pianificazione urbanistica. Ma soprattutto questa città satellite servirebbe ad alleggerire Parigi consentendole di respirare più liberamente. Attualmente, ha osservato Bloc, sono in costruzione a Parigi nuovi quartieri « brutti e antieconomici », quartieri che si sviluppano « come un cancro » in cerchi concentrici intorno alla città, su terreni che originariamente erano stati destinati a parchi pubblici. « Non vi è ordine — ha affermato l'urbanista — non si fa nulla per provvedere alla circolazione automobilistica, vi è solo confusione. A meno che non si faccia qualcosa di radicale, la città finirà per crollare sotto il peso del suo disordinato sviluppo ».

Montanelli e i kibbutz

Al Teatro Sant'Erasmo di Milano è andata in scena la novità *Kibbutz* commedia in 3 atti di Indro Montanelli. I *Kibbutz* sono le fattorie collettive dello stato d'Israele, dove la proprietà individuale non esiste. La loro organizzazione entusiasma Montanelli, nel corso di un viaggio giornalistico, fino a fargli immaginare la trama di questo nuovo lavoro teatrale, che si svolge appunto in un kibbutz. I personaggi sono presi dal vero e vivono un dramma profondamente umano, attraverso il quale il Montanelli racconta la storia del giovane stato d'Israele di cui il *Kibbutz* fu in certo senso la cellula vitale. C'è anche una storia d'amore e si parla delle S.S. e di Eichmann. Tema fondamentale la legge del perdono col bene che trionfa sul male. La rappresentazione è affidata alla compagnia del « Teatro delle novità » diretta da Manuer Lualdi.

Pinocchio 1961

Una mostra dei disegni eseguiti da ragazzi partecipanti al concorso internazionale « Pinocchio 1961 », indetto dall'Ente provinciale del turismo di Pistoia e dalla « Fondazione Carlo Collodi » è stata inaugurata a Pistoia. Figurano esposti nella rassegna un centinaio di disegni raffiguranti il celebre burattino, provenienti da tutte le regioni italiane. Tra questi, una apposita commissione giudicatrice effettuerà una selezione da cui usciranno venti opere che saranno presentate in una grande rassegna internazionale. La proclamazione dei vincitori sarà fatta a Collodi di Pese

Questo è il punto: contro le residue furbizie e i piccoli giochi del machiavellismo — che non si sa più su che cosa sperino politicamente militarmente economicamente — bisogna affermare con forza che, senza escludere cautele e difese armate, nel momento presente i profeti disarmati non sono interlocutori superflui; specialmente se la loro sincerità e la loro mitezza sopravvivono intatte fino all'ultimo, com'è il caso di La Pira. O forse che la professione di profeta senz'armi è incompatibile con la coscienza cristiana?

La ragione del peso preferenziale dato dai sovietici all'iniziativa di La Pira è appunto qui. Non pochi degli altri interpellanti non desideravano affatto di essere ascoltati, e contavano sulla repulsa del governo russo per poterla denunciare scandalizzati. Ma sul piano della propaganda e della speculazione polemica Krusciov non riceve lezioni da nessuno: e invece sul piano della sincerità si trova fuori casa e non riesce a nascondere. Per questo l'iniziativa di La Pira — che parlava senza fini polemici, sapendo bene che le conseguenze del suo gesto avrebbero danneggiato lui solo — non è stata ingenua. Si è voluto giudicarla con il metro della diplomazia, del potere di pressione, dell'efficacia di intimidazione: quel metro che, invece, era stato escluso chiaramente sin dall'inizio, con la piena consapevolezza che si trattava di un gesto privo di significato diplomatico e politicamente ingenuo, e che non si poteva calcolare in anticipo una ragionevole percentuale di successo.

Le domande a esito religioso rivolte a Krusciov due mesi fa in un'intervista gli hanno dato lo spunto di chiacchierare con oltraggiosa ironia dell'al di là e del Padre che sta nei cieli. Messo invece di fronte a questa professione di fede — dove pure è nominata la festa di S. Francesco, la vigilia oggi soppressa di Ognisanti e la definizione dogmatica dell'Assunta — egli ha preferito un contegno rispettoso. « Ella sa certamente che io non condivido le sue convinzioni religiose perché sono uomo di un'altra concezione del mondo. Però io rispetto queste sue convinzioni ed apprezzo la forza con la quale ella le ha espresse nel suo appello a me inviato ».

LUIGI M. BERTI